

Amici del Diabetico



La Newsletter di AD - 20 settembre 2013 n. 9

Diabete e governance nazionale

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale il Piano nazionale per la malattia diabetica che deve orientare l'operato delle Regioni a 360° gradi. E affida un ruolo alle persone con diabete e alle Associazioni.

Dopo aver pubblicato nella nostra newsletter i punti salienti del Piano nazionale per la malattia diabetica, vi inviamo lo stralcio di un'intervista alla dott.ssa Paola Pisanti, dirigente del Ministero della Salute e presidente della Commissione Nazionale Diabete. – Fonte: MODUS.

Il Piano sulla malattia diabetica definisce obiettivi, generali e specifici, strategie, modelli assistenziali e linee di indirizzo prioritarie. L'obiettivo è quello di ridurre il peso della malattia e di ottenere un miglioramento della qualità di vita delle persone con diabete, con costi sostenibili per il Servizio Sanitario Nazionale.

«Si tratta del documento più importante in materia di assistenza alla persona con diabete dai tempi della legge 115, cioè dal 1987», spiega Paola Pisanti dirigente del Ministero della Salute e presidente della Commissione Nazionale Diabete. Non è l'unico Piano Nazionale redatto dal Ministero della Salute ma è l'unico pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (il 7 febbraio 2013) e l'unico dedicato a una specifica patologia. «Nella storia dell'assistenza alla cronicità in Italia è una pietra miliare», afferma Paola Pisanti, «ma attenzione non deve essere una pietra, deve vivere, deve parlare, deve catalizzare un cambiamento».

Cosa può dire il Piano a una persona con diabete?

La persona con diabete è una persona speciale che chiede ma che dà tanto alla comunità. S'impegna in modo attivo per la sua salute. Il Piano rappresenta una mappa piena di punti di riferimento attraverso i quali ciascuno può individuare diritti e doveri.

Quali sono i doveri della persona con diabete?

Ha il dovere di curarsi. Il diabete non dà sintomi, non provoca dolore. Ma va affrontato. È un dovere verso se stessi, così come verso la propria famiglia e la comunità in senso ampio, seguire le indicazioni del medico, si tratti di stile di vita, di terapie o di autocontrollo. Perché così e solo così si possono prevenire o ritardare le complicanze. Il cittadino deve sapere di cosa ha bisogno e chiederlo se non lo riceve. La migliore assistenza alla persona con diabete avviene in un percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale all'interno del quale si muovono figure diverse: lo Specialista e il suo Team, il Medico di Medicina Generale, il Farmacista, l'assistenza territoriale, altri specialisti.

La persona con diabete si muove con facilità in questo percorso o lo vive come un labirinto?

In una situazione ideale la persona con diabete dovrebbe essere ben accompagnata, dovrebbe avere un 'navigatore satellitare'. Nella realtà non sempre è così. La persona con diabete deve quindi spesso mettere in contatto le varie figure o assicurarsi che lo siano.

Cosa accade quando qualcuno non svolge appieno il suo ruolo?

Io non posso dire se questo avviene o meno. Ma faccio un esempio: ci sono bravi studenti i quali, consci del loro potenziale, si iscrivono a Università o Licei che non sono necessariamente i più vicini a casa perché cercano gli insegnanti migliori. Ecco, la persona con diabete è un 'bravo studente'. Ha diritto ad avere e quindi a scegliersi dei bravi 'insegnanti'.



Il Piano Nazionale Diabete assegna un ruolo importante alle Associazioni fra persone con diabete. Cosa possono fare?

Per prima cosa far conoscere il Piano. Ci siamo sforzati di scriverlo in maniera comprensibile a tutti. Comunque il Piano riconosce una realtà e stimola un'evoluzione. C'è un ruolo nuovo che spetta alle Associazioni ma presuppone Associazioni più informate e meglio formate. Il Piano non può obbligare le Amministrazioni a consultare i rappresentanti delle persone con diabete. Ma Associazioni nuove, rappresentative e attente sono il partner ideale di una buona amministrazione.

Le Associazioni svolgono anche una funzione di controllo sull'implementazione del Piano?

Il Piano per la malattia diabetica assegna alla persona con diabete un ruolo di stimolo e, se vogliamo, di controllo. Il Piano chiede alle Associazioni e in generale ai cittadini di verificare che esso sia recepito e tradotto in pratica nella realtà delle Regioni e delle Aziende Sanitarie.

Le Regioni non sono obbligate a mettere in pratica il Piano?

Non sono legalmente obbligate, ma perché dovrebbero rifiutarsi, visto che hanno partecipato alla sua stesura e lo hanno approvato con convinzione nella Conferenza Stato-Regioni?

Ci sono anche diversità di trattamento da Regione a Regione, tagli indiscriminati che provocano proteste.

La diseguità esiste, ma io la vedo più spesso all'interno di una Regione, fra un'Azienda e l'altra, che non fra Regioni. Norme ben disegnate a livello Regionale non sono applicate nello stesso modo o con identica convinzione da tutte le Aziende. E

quanto ai tagli e alle proteste io vedo in questo una conferma della necessità di coinvolgere le Associazioni nelle decisioni. È meglio che il confronto avvenga prima piuttosto che dopo.

E ora cosa succede?

Le Regioni recepiranno nel loro ordinamento il Piano o parte di esso. Questo le porterà ad adeguare al Piano i loro atti di programmazione sanitaria.

Cosa intende dire?

Quello che è davvero carente è la risposta alle problematiche sociali generate dal diabete. La legge 115/87 parla dell'inserimento nella scuola e dell'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro. Il Piano deve dare frutti anche in questi campi.



Campagna tesseramento Amici del Diabetico 2014

È iniziata la nuova campagna di tesseramento per il 2014 rivolta a tutti i Soci dell'Associazione.

Già a partire da questa settimana sarà possibile versare la propria quota a sostegno di AD.

Ricordiamo le quote che anche per quest'anno restano invariate:

€ 20,00 per i Soci Ordinari - € 50,00 per i Soci Sostenitori - € 100,00 per i Soci Benemeriti

Di seguito i riferimenti per il versamento:

- Bollettino di **c/c postale n. 43489202**, intestato a 'Amici del Diabetico,' C.so di Porta Nuova 23, Milano - causale: quota annuale 2014
- Bonifico, Banca Popolare Commercio e Industria, **IBAN IT04M050480160100000034119**